

commencer par la tabelle des traitements, de discuter ensuite la tabelle des pensions et simultanément la question de la retenue qui se rattache aux deux premières matières. Mais le Gouvernement a interverti l'ordre naturel; aussi nous nous trouvons en ce moment dans un grave embarras, dans une réelle confusion. Dans cet article 5 de la Commission on nous dit que pour alléger *en partie* la charge financière résultant des pensions les militaires seront assujétis à une retenue sur leur traitement, laquelle sera déterminée par une loi spéciale. A cela je me dis: quelle sera la qualité selon laquelle se fera la retenue? De plus, quelles seront les dispositions de cette loi spéciale qui fixera le montant de cette retenue? La solution de ces questions nous est inconnue. J'ai bien peur qu'on ne nous engage ici dans un cercle vicieux, dont le résultat soit de grossir les pensions et d'appauvrir le trésor public. Cette retenue, ne pouvant être assimilée à une caisse d'épargne, dont elle diffère totalement, et contribuant d'un autre côté à jeter de l'équivoque sur le traitement et sur la pension de retraite, devrait peut-être subir une suppression totale; on saurait au moins à qui s'en tenir; on verrait les choses au clair. En effet, à quoi bon cette retenue, si le traitement est d'avance calculé de façon à la produire, sans que lui-même en souffre aucunement? Peut-on sérieusement appeler retenue la quotité que préalablement on a eu soin d'ajouter à la somme raisonnable de la paye militaire? Evidemment il n'y a là qu'une illusion, une ritournelle, pour ainsi dire, qui ne sert qu'à masquer le dessein caché d'établir de forts traitements en se donnant un air d'économie. Que nous dit-on en ce moment? On nous dit: ne craignez pas d'allouer de bonnes pensions comme le porte la tabelle, parce que ces pensions sont formées au moyen de la retenue sur la paye. Puis on ajoute: c'est une économie pour le trésor.

Ensuite, quand on nous soumettra la tabelle des traitements militaires encore inconnue on viendra nous dire: vous devez sans appréhension fixer de gros traitements, parce que la pension de retraite sera composée au moyen de la retenue faite sur ces traitements. On ajoutera en même temps: c'est là aussi une économie. Non, il n'y a dans tout cela aucune économie. Pour moi, je n'aperçois dans un tel système qu'un cercle vicieux de dépenses qui aboutit à épuiser nos finances. Quand je vois le Gouvernement dans son projet du 14 janvier dernier, et la Commission dans son rapport du 25 février passé, nous poser le système des pensions partiellement formées par la retenue comme un plan favorable à l'épargne financière, je ne puis que m'étonner; je me sens conduit à prier M. le commissaire royal de vouloir bien m'expliquer et me démontrer ce qu'il y a d'économique dans une pareille combinaison. Voulez-vous savoir ce que je remarque là dedans? Une complication inutile de comptabilité et un voile trompeur sous lequel se dissimulent les gros traitements. En cet état de choses, attendu que le montant des traitements, terme essentiel de comparaison et de proportion, ne nous est pas encore connu, attendu que le montant des pensions ne sera soumis à la discussion qu'en fin de compte, attendu d'ailleurs qu'il nous manque une donnée importante, c'est-à-dire, la loi spéciale qui arrêtera dans quelle mesure la retenue doit concourir à la composition des pensions, j'insisterai pour que l'article 5 soit supprimé, ou tout au moins suspendu jusqu'au jour d'une discussion plus logique et plus opportune.

DI PETTINENGO, commissario regio. Senza entrare nelle considerazioni che hanno indotto il Governo a stabilire questo principio nel progetto di legge, io convengo pienamente nelle osservazioni fatte dai signori deputati Jacquemoud e

Tecchio, anziché in quelle del generale Quaglia che ne vorrebbe la sospensione; quindi se la Camera crede meglio il togliere quest'articolo il Ministero lo sopprime.

MELLANA. Io mi oppongo a che sia soppresso il presente articolo; mi sembra invece che la Camera debba in occasione di questa legge avanti ogni cosa votare un principio, quello cioè, se essa intenda che le giubilazioni debbano essere o tutto od in parte fissate e mantenute da ritenzioni sopra gli stipendi, per modo di una grande Cassa nazionale di risparmio, o se invece debbano intieramente gravitare sul tesoro.

Noi già sappiamo che esiste questa diversità di trattamento nello Stato; abbiamo per esempio gl'impiegati di finanze, i quali lasciano una data parte del loro stipendio onde formarsi poi una pensione di ritiro, ne abbiamo degli altri i quali non sono a ciò soggetti.

In questa legge di giubilazione, la quale sarà certamente la più grave e la più ampia che noi saremo chiamati a discutere perchè riguarda il maggiore numero degli impiegati dello Stato, mi sembra che il Parlamento debba decidere se intenda sì o no che le giubilazioni si formino colla ritenzione in parte degli stipendi o no.

Quando la Camera avrà stabilito in massima che vuole adottare questo principio di ritenere una parte degli stipendi per formare le pensioni di ritiro per gl'impiegati (principio che per ora non mi assumo nè di difendere nè di combattere, salvochè su di ciò si aprisse ora la discussione), allora sarà il caso di sospendere ogni ulteriore discussione in merito a quest'articolo, e si dovrà invece commettere alla Commissione onde la medesima, previo concerto col Ministero, ci presenti un progetto di ritenzione sugli stipendi militari, onde discuterlo e votarlo contemporaneamente colla tabella delle giubilazioni, giacchè l'uno non può essere dall'altra disgiunto: già abbastanza siamo fuori di buon cammino, discutendo per la prima questa legge, che dovrebbe essere il corollario di tutte le altre leggi militari; non abbiamo ancora sott'occhi quella sulla coscrizione, quella che deve fissare il modo col quale si otterranno i gradi, quella che assicuri il diritto ai militari di non poter essere rimossi senza colpa da provarsi in giudizio, dai gradi ottenuti, quella che fissi gli stipendi, e si discute l'ultima sulle giubilazioni; se a ciò si aggiunga anche quest'altro errore di voler fissare le pensioni di ritiro senza sapere cosa si riterrà sugli stipendi onde alimentarle, non so come potremmo essere escusati dalla pubblica opinione.

Quindi io propongo la questione pregiudiziale, perchè voglia la Camera decidere in massima se intende sì o no di formare queste giubilazioni con ritenzioni sugli stipendi; ed in caso affermativo, se in parte o nella totalità, giacchè ambedue queste sentenze meritano d'essere ben ponderate e discusse, militando delle gravi ragioni tanto in pro dell'una che dell'altra.

PRESIDENTE. Faccio osservare al signor deputato Mellana che la proposta ch'io intendo porre in campo è quella precisamente che forma l'oggetto di una delle disposizioni contenute in questo progetto di legge.

MELLANA. Faccio osservare all'onorevole presidente che io distinguo la votazione puramente di massima da quella dell'articolo complessivo, giacchè questo ancorchè contenga il principio di massima, ne contiene pure un altro di pratica che io intendo di disgiungere.

L'articolo vuole che, toccato al punto di massima, la Camera passi oltre e si riservi a tempo indefinito, e per mezzo di altra legge, ad applicare quel principio che in modo non